



## CAP IN NUMERI

3 MILIARDI (€)

FATTURATO 2007

35

IN BONIS

18

IN AMMINISTRAZIONE  
CONTROLLATA

[ SERVIZI ] Il sistema consortile ha toccato nel 2007 un fatturato totale di circa 3 miliardi di euro

# I Consorzi agrari rialzano la testa migliorano giro d'affari e utili

[ DI GIANNI GNUDI ]

Pancaldi (presidente Assocap): «Occorre andare oltre i commissariamenti. La fine del 2008 deve essere davvero considerata l'ultimo termine»

Il mondo consortile torna a godere di buona salute.

Dopo momenti a dir poco altalenanti, messo definitivamente in soffitta il maggio 1991 e il crollo della Federconsorzi, i Cap chiudono un 2007 con bilanci in gran parte positivi e si avviano a un 2008, almeno sulla carta, tinto di rosa.

Certo rimangono ancora aperte annose questioni: il nuovo inquadramento giuridico e l'aspetto della mutualità prevalente, ma anche e soprattutto gestioni commissariali che si susseguono da decenni e che dovrebbero terminare a fine 2008.

Su quest'ultimo punto la posizione di **Marco Pancaldi**, presidente di Assocap, è chiara: «Bisogna smetterla. Non

serve più a nulla continuare a protrarre i commissariamenti. Come Assocap lavoreremo per far sì che fine 2008 sia davvero il termine ultimo. Poi si dovrà rimanere sul mercato con aziende sane ed efficienti. Nello stesso tempo chiederemo, e crediamo di avere i titoli per farlo, deroghe stabili e definitive sulla mutualità prevalente, aspetto questo difficilmente praticabile nelle nostre realtà». Rimane il problema delle strutture nel Sud Italia, poche delle quali in grado di tornare in bonis e pienamente sul mercato. «Capisco, ma non penso - prosegue Pancaldi - che la soluzione sia quella delle 'adozioni a distanza' con Cap del Nord che vanno a gestire realtà meridionali».

Il presidente Assocap rimarca poi il ruolo 'calmieratore' dei Consorzi: «In annate come quella appena conclusa i Cap sono stati in grado, quantomeno, di fornire mezzi tecnici a prezzi non folli. Senza il loro apporto gli aumenti sarebbero stati senz'altro superiori».

Ma quanto vale il sistema consortile? Secondo Assocap, indicativamente, nel 2007 il fatturato è stato di circa 3 miliardi di euro, realizzato per almeno l'80% dai 35 Consorzi oggi in bonis e per il restante dai 18 Cap in amministrazione controllata.

Per capire cos'hanno fatto e come si stanno muovendo queste strutture ecco un rapido panorama di alcune realtà. Partendo dal 'leader' di questa

## [ MILANO-LODI Nascono 4 poli multifunzionali

**A**ndamento positivo per il Consorzio agrario di Milano e Lodi che, senza considerare le società controllate o partecipate, ha chiuso il bilancio 2007 con un fatturato di 99,7 milioni di euro e un utile di esercizio di 15,8 milioni. «Rispetto al 2006 si registra un incremento del 12% del giro d'affari - sottolinea il presidente, **Carlo Franciosi** - ma anche l'inizio 2008 evidenzia tassi di crescita a due cifre. Oggi abbiamo comunque ancora troppi costi e dobbiamo migliorare il livello di efficienza». Il risultato dello scorso anno è legato alle buone performance messe a segno da alcuni settori: crescono del 16% i mangimi, che valgono circa 16 milioni di euro, aumentano del 19% i cereali come orzo, riso e mais, e del 25% le materie prime per uso zootecnico (che comprendono anche soia, semi di carruba o di lino). Queste tre voci assieme raggiungono un giro d'affari vicino ai 33 milioni. Soddisfacenti, come rimarca anche **Mario Boggini**, direttore del Consorzio, le vendite del comparto agronomico con antiparassitari, fertilizzanti e sementi che guadagnano

complessivamente il 13% circa arrivando ai 23 milioni. Il fatturato dei carburanti raggiunge i 25 milioni di euro mentre stabili sono le macchine agricole (12 milioni). Nel 2007 è intanto entrato nel vivo il grande progetto di riorganizzazione, annunciato lo scorso anno, con una drastica riduzione delle agenzie presenti sul territorio e un rafforzamento delle strutture rimanenti. Delle 20 strutture periferiche si passerà a solo 3-4 agenzie, trasformate però in grandi poli multifunzionali. La prima di queste maxi aggregazioni è già stata realizzata nell'area Nord-ovest di Milano con l'apertura, proprio nel 2008, del nuovo centro polifunzionale di Cerello, (frazione di Corbetta) che ha raggruppato le agenzie di Abbiategrasso, Corbetta e Rho. «Siamo alla ricerca di un sito per il secondo polo - sottolinea Franciosi - che raggrupperà Lodi, Santangelo e Paullo». Un altro progetto in fase di avvio riguarda il sostegno alle vendite di prodotti agroalimentari attraverso la filiera corta: il Consorzio agrario metterà a disposizione le aree di vendita e un primo accordo è già stato stipulato per la vendita diretta di latte crudo con l'Azienda Baronchelli di Borgo San Giovanni (Lo). ■ **Francesca Baccino**

particolare classifica, di gran lunga il Consorzio lombardo veneto (Calv). Una realtà attiva in quattro province (Mantova, Verona, Vicenza e Brescia) che ha chiuso il 2007 con un fatturato di 360 milioni (in crescita del 17% rispetto ai 307 del 2006) e un utile di circa 300mila euro. «Sono stati effettuati - ricorda il direttore **Pierluigi Guarise** - investimenti per 8 milioni di euro in im-

pianti e fabbricati, così come abbiamo continuato a razionalizzare il numero di agenzie: sono 70, ma l'obiettivo è scendere fino a 45 unità nelle 4 province. Non possiamo nascondere che l'aumento del fatturato va imputato (per circa il 10%) al consistente incremento dei prezzi di cereali e mezzi tecnici. Ma il restante 7% è da collegare all'aumento di quantità vendute e di quote di mer-

cato: un dato molto significativo». Risultati che Guarise vuole rendere stabili in primo luogo investendo sul servizio tecnico in campo («Abbiamo portato a 150 su 280 dipendenti totali il numero di tecnici, un terzo dei quali praticamente sempre a contatto con il produttore») e, inoltre, continuando nella valorizzazione delle partecipazioni: deteniamo il 100% del pastificio Cerere, or-

mai a regime, e il 78% della Proseme». Altri obiettivi? «Nessuno - chiosa Guarise -. Per ora consolidiamoci».

Dopo 10 anni torna ad avere un margine operativo netto (+1,7 milioni di euro) il secondo Consorzio agrario italiano, quello di Bologna-Modena, che chiude il bilancio con un valore della produzione della capogruppo Cap di 144 milioni di euro (+15,5% rispetto ai

## [ PADOVA-VENEZIA Marchio Due Passi per le farine locali

**T**orna a sorridere il Consorzio agrario di Padova e Venezia. L'assemblea dei soci ha infatti approvato un bilancio 2007 che registra, dopo anni di cali, l'inversione di tendenza e un fatturato di 139 milioni di euro. «La produzione lorda vendibile è aumentata significativamente a prezzi correnti ma poco in termini reali - sottolinea il presidente **Federico Dianin** - mentre l'aumento dei costi di produzione ha attenuato l'incremento del valore aggiunto. L'aumento dei costi pesa, per cui occorre continuare e accelerare il percorso di qualificazione e valorizzazione delle produzioni locali in una logica di filiera capace di creare sinergie, efficienza, crescita professionale e imprenditoriale, competitività e valore aggiunto, tenendo conto di normative restrittive e di un mercato più selettivo. Bisogna inoltre saper cogliere i nuovi indirizzi comunitari che tornano a parlare di produzioni di quantità, qualità e dell'ambiente, nonché delle opportunità offerte dal nuovo Pro-

gramma di sviluppo rurale».

«Una svolta importante dovrebbe venire dalle energie rinnovabili - ha aggiunto il direttore **Paolo Martin** - incentivando la produzione di energia da biomassa e solare. Per questo il Consorzio ha deciso di creare uno specifico ufficio che si occupi di tutte le tecnologie legate al settore».

Nel 2007 sono stati raggiunti i 2 milioni di quintali complessivi tra mais, grano e soia, grazie al crescente interesse dei coltivatori per le proposte di contratto e per la solvibilità finanziaria del Consorzio. Importante anche la divisione del prodotto in base alle caratteristiche molitorie, che costituirà la base per la ormai prossima produzione e vendita di farine provenienti nel territorio a marchio "Due Passi". Sul fronte delle macchine, la partecipazione del Consorzio agrario al mercato è cresciuta di quattro punti percentuali. Esso è oggi l'interlocutore privilegiato fra il produttore e l'industria e, per il futuro, la sua azione sarà un sicuro punto di riferimento e di sicurezza per l'attività imprenditoriale agricola.

■ **Daniela Del Zotto**

124 del 2006) e con un fatturato aggregato (comprendente le società controllate) di 313 milioni di euro. «I forti incrementi dei cereali hanno inciso - sottolinea il direttore **Angelo Barbieri** - ma va rimarcata la scelta fatta alcuni anni fa dal Consorzio di investire sullo stoccaggio. Attualmente con il ritiro di 2,5 milioni di quintali di prodotto siamo il primo Cap in questo segmento e possiamo assecondare le richieste di 2mila soci e 15mila clienti». Sui primi il Cap punta: «Stiamo pensando a progetti mirati per i soci e a una scontistica privilegiata, non più basata sulla dimensione, ma sullo status. Nei prossimi tre anni - conclude Barbieri - punteremo all'equilibrio di gestione e alla drastica riduzione dell'indebitamento. La vendita della sede bolognese a fine 2007 era la premessa di questo nostro Progetto 2010».

Scendiamo al Centro Italia dove brilla il Consorzio agrario di Siena, primo fra i Cap ormai legati a una sola provincia. Il fatturato 2007 segna un valore record di 149 milioni di euro, il dato più alto in assoluto nella storia più che centenaria, con un risultato economico in pareggio. Il presidente **Maria Cristina Rocchi** ha sottolineato l'eccezionalità dovuta essenzialmente all'aumento dei prezzi delle materie prime, che ha reso il comparto agricolo nuovamente centrale nel sistema economico globale. E il direttore generale **Pietro Pagliuca**, oltre ad analizzare se prezzi così elevati per i cereali possano essere da considerare congiunturali o abbiano carattere strutturale, ha evidenzia-

to che i settori in crescita sono quelli 'agronomici' (sementi, fertilizzanti e fitofarmaci) mentre in flessione appaiono le macchine agricole, settore nel quale Pagliuca ha annunciato un programma di qualificazione degli operatori agricoli sulla sicurezza. Risultati importanti anche nel settore dei prodotti agroalimentari, nel quale il Consorzio senese vanta un'attività di rilievo, rafforzata dai risultati del locale di ristorazione tipica "la Sosta del Granducato" inserito nel Valdichiana Outlet.

Molto significativi anche gli interventi e le partecipazioni del Consorzio nel campo della ricerca, con progetti in partnership con le Università di Siena e Firenze sulla selezione clonale del sangiovese, sull'agrometeorologia, e la partecipazione all'Ente Toscano Sementi.

Ma la realtà consortile è fatta

anche di strutture medie in grado di essere efficienti. E' il caso di Alessandria, uno dei granai del nord Italia, con 80mila ettari complessivi, di cui 50mila a frumento. Ovvio quindi che il Cap indirizzi verso la compravendita di cereali i suoi investimenti principali e tragga da questo settore la maggior quota dei suoi ricavi.

Lo si nota, del resto, anche dal bilancio 2007: la commercializzazione di produzioni agricole vale il 37% del fatturato. Seguono la vendita di fertilizzanti (20%) e antiparassitari (12%), quindi il comparto delle sementi (10%) e da ultima la vendita di macchine e attrezzi agricoli. «Per i quali - sottolinea il direttore **Federico Pollo-**ne, non è stato un buon anno, con un volume d'affari quasi

## [ IN ROMAGNA Ravenna, focus sui concimi liquidi Forlì-Cesena-Rimini punta sull'oleificio

In Romagna i Consorzi agrari godono di buona salute. E non solo dal punto di vista finanziario: le due realtà locali, Ravenna e l'interprovinciale di Forlì-Cesena e Rimini rappresentano un punto di riferimento per innovazione tecnica e servizi, oltre che sede privilegiata per l'acquisto di mezzi tecnici.

«Il fatturato 2007 ha superato i 114 milioni di euro - spiega il direttore del Cap di Ravenna, **Mario Tassinari** - con un incremento dell'8% sul 2006. Abbiamo chiuso il bilancio a pareggio, anche perchè non abbiamo voluto considerare il ricavato della vendita di un importante immobile. I dipendenti sono oltre un centinaio. Per il 2008 contiamo di operare alcuni investimenti su un settore che ci sta dando grandi soddisfazioni».

E il settore in questione è quello della produzione di concimi liquidi, come precisa **Fabio Pelliconi**, dirigente dell'Area sviluppo: «Grazie ai concimi liquidi l'agricoltore può localizzare l'intervento e risparmiare denaro. Tramite l'accordo con alcuni contoterzisti siamo in grado di offrire un pacchetto per la concimazione isoradice che comprende l'analisi del terreno, il piano di concimazione, la scelta del fertilizzante e la distribuzione localizzata. Questa innovazione, che va incontro a precise richieste dei produttori, è il frutto di un lavoro iniziato oltre 5 anni fa». Il Consorzio di Ravenna punta molto sui servizi alla frutticoltura e viticoltura con uno staff di 20 agronomi che fanno anche ricerca, oltre che consulenza. Nel 2005 è sorto, in seno alla struttura, un Centro di saggio, per la sperimentazione nel settore dei nuovi agrofarmaci, che ha conseguito immediatamente il riconoscimento di idoneità operativa da parte del Ministero dell'Agricoltura.

Assistenza a 360° e sperimentazione nei settori dell'irrigazione e della protezione delle produzioni frutticole: sono queste le prerogative del Consorzio agrario interprovinciale di Forlì-Cesena e Rimini, guidato dal direttore **Adamo Zoffoli** e dal presidente **Filippo Tramonti**. Nel 2007 la struttura consortile ha fatturato 92 milioni di euro (+20% sul 2006) e ha chiuso con circa 50mila euro di utile. I dipendenti sono una cinquantina. «Un grande risultato - spiega Zoffoli - se si considera che abbiamo costruito ex novo due nuove strutture».

Il Consorzio annovera un oleificio che sta diventando il punto di riferimento per tutta la bassa Romagna. «Nel 2008 puntiamo a ritirare circa 5mila quintali di olive - aggiunge il direttore - grazie all'entrata in produzione di nuovi impianti. Siamo convinti che l'olivo possa rappresentare un'ottima integrazione al reddito per le aziende della fascia collinare da Forlì a Rimini». Tutto ciò, senza trascurare il settore ortofrutticolo, storicamente punto di forza dell'economia agricola romagnola.

■ **Cristiano Riciputi**

**LO STOCCAGGIO  
DEI CEREALI  
TORNA AD ESSERE  
UN FATTORE-CHIAVE  
NELLA STRATEGIA  
DI FIDELIZZAZIONE  
DEL CLIENTE**

## [ LATINA Nuovo assetto servizi migliori

Oltre 57 milioni di euro di fatturato, 18 agenzie periferiche, 2.200 soci e 13mila clienti. Sono i numeri che fotografano la situazione economica del 2007 del Consorzio agrario di Latina. La parte del leone nel fatturato consortile proviene dal commercio di sementi e fertilizzanti, pari a circa 22 milioni di euro, seguiti dalla vendita di mangimi e sementi speciali per un valore di poco superiore ai 20 milioni di euro.

La struttura è passata, come tante, attraverso l'amministrazione controllata dopo le note vicende legate alla Federconsorzi. Una situazione durata solamente due anni, dal '92 al '94, tiene a precisare il presidente **Giancarlo Canciani**, e dai quali è partita una nuova stagione di cambiamento organizzativo e di adeguamento alle nuove esigenze dall'agricoltura della pianura pontina.

«Abbiamo adattato organizzazione e assetto per dare - spiega Canciani - risposte ai mutamenti del mondo agricolo della

zona. La nostra politica è capire le esigenze degli agricoltori, perché vogliamo precedere i cambiamenti del mercato per non inseguire - prosegue il presidente - altrimenti dare risposte risulta più difficoltoso. Sono ottimista anche per il futuro anche perché la buona salute del nostro Cap trova conferma anche nell'appoggio delle banche che ritengono il consorzio affidabile».

Profondamente modificato sia nell'offerta dei servizi sia nell'assetto organizzativo, il Cap è riuscito ad acquistare tutte le strutture territoriali della ex Federconsorzi. È stata, in primo luogo, messa mano alla riorganizzazione territoriale con la creazione di quattro nuove agenzie, una delle quali vicino al grande mercato ortofrutticolo di Fondi, procedendo parallelamente alla chiusura di quelle obsolete. Per continuare a rimanere al passo con i tempi, Canciani ricorda che la riorganizzazione dovrà ancora proseguire con ristrutturazioni e riposizionamento territoriale che porterà, indubbiamente, al 'sacrificio' di qualcuna delle 18 agenzie oggi possedute.

■ **Giuseppina Piccirilli**

dimezzato rispetto al 2006: da 5 a meno di 3 milioni di euro».

Nel complesso il bilancio è in pareggio: 29milioni di ricavi, 6mila euro di utile. «Dopo aver pagato 125mila euro di imposte» fa notare Pollone. Va meno bene al Cap di Novara, uscito dall'amministrazione controllata da un solo anno. I 12 milioni di fatturato necessari per mantenere in attivo il consorzio sono ancora lontani e in futuro, spiega il direttore,

si dovrà investire soprattutto nel rinnovo delle strutture e nelle attività più tradizionali, dalla vendita dei mezzi tecnici al ritiro dei cereali. Per i quali si prevedono un paio di nuovi centri: uno per il riso e uno, nel nord della provincia, per il mais, completo di essiccatoio. In tutto, nel novarese saranno create o recuperati almeno sei agenzie quest'anno.

Lo stesso si è fatto negli anni scorsi ad Alessandria e ora i

risultati si vedono. Per il futuro il Cap continuerà sulla stessa strada: altri due centri di stoccaggio e ritiro cereali si aggiungeranno ai cinque già ristrutturati e agli altri cinque realizzati ex novo. Cresce ancora, insomma, la potenzialità di stoccaggio, che già nel 2007 ha portato a incamerare 650mila quintali di cereali, di cui 300mila circa di grano, poi mais, girasole (una pessima annata per l'oleaginosa, men-

tre mais e grano sono stati aiutati da produzione e prezzo) e anche colza. Il Cap, va detto, è il primo collettore di prodotti energetici della provincia. Ha contratti con Cerealdocks per la colza e una filiera cortissima (si va direttamente al trasformatore finale) per il girasole da biodiesel; inoltre ha installato 200 Kw di pannelli fotovoltaici che stanno già dando i primi frutti.

Ha collaborato *Ottavio Repetti*.

## [ CAI MOLISE Capofila Ascards i Cap del Sud

Fortemente attivo, al servizio degli agricoltori molisani e attento allo sviluppo dell'agricoltura regionale. Così **Mario Pierucci** presenta il Consorzio agrario interprovinciale di Campobasso e Isernia (Cai) di cui è commissario dal 1997 e unico dal novembre 2006. «Il Cai - sottolinea - è tuttora in procedura di liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio. L'attività della gestione conservativa autorizzata con la messa in liquidazione è stata sempre attiva e ha consentito la conservazione dell'impresa, realizzando un'importante azione di calmierazione dei prezzi dei mezzi tecnici e assicurando la raccolta dei prodotti agricoli per i soci agricoltori. È stato altresì in grado di svolgere l'attività sementiera di mantenimento in purezza e riproduzione delle più importanti varietà di grano duro, convenzionale e biologico, nonché di orzo normale e distico e altri cereali minori». Il personale oggi è di 14 unità a tempo indeterminato e 10 a tempo determinato, con un monte ricavi di circa 20 milioni di euro annui. Il Cai opera

ancora con una rete di 33 agenti rappresentanti distribuiti su tutto il territorio molisano e con sei tecnici agronomi per l'assistenza diretta ai produttori. Questa rete distributiva dovrà essere certamente rimodellata, sottolinea Pierucci, per l'evoluzione naturale dell'agricoltura molisana, sempre più tesa a dimensioni economicamente sufficienti e maggiormente specializzate. «Nel corso della procedura concorsuale (ben 11 anni di esercizio provvisorio) sono stati effettuati modesti investimenti, legati principalmente al miglioramento delle risorse umane, affinché il consorzio potesse affrontare da solo i problemi di una cooperazione agricola moderna». Da poco tempo il Cai si è anche fatto promotore della costituzione dell'Ascards (Associazione dei consorzi agrari delle regioni del Sud). «Sono soci dell'Ascards - conclude Pierucci - 13 consorzi agrari. Ci auguriamo che, con il ritorno in bonis di altri consorzi agrari meridionali, questo numero possa aumentare e che le importanti strutture di questi enti di cooperazione possano trovare utile sviluppo nell'interesse dell'agricoltura meridionale».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**